

## La crisi va pagata da chi l'ha provocata: sabato 5 giugno tutti/e in piazza a Roma

lunedì 17 maggio 2010

Il durissimo conflitto che si svolge in Grecia ha una importanza cruciale per le sorti dell'Europa sociale, per le condizioni di vita dei salariati, dei settori popolari, dei più deboli e indifesi tra i cittadini, per il futuro dei servizi pubblici, dei beni comuni, delle pensioni. È una lotta difficile contro la violenza di uno spietato sistema capitalistico che vorrebbe il fallimento economico e sociale di una intera nazione, un ulteriore impoverimento e perdita di diritti per milioni di lavoratori, disoccupati, pensionati e giovani.

Ma anche di noi parla la drammatica situazione del popolo ellenico perché l'attacco ai settori popolari, ai servizi sociali e ai beni comuni sta avvenendo in tutta Europa, anche se per il momento non nelle stesse spietate dimensioni greche. E parla ai salariati, ai precari, ai disoccupati, ai pensionati italiani, che nell'ultimo biennio sono stati ulteriormente spremuti dal potere economico e politico, con milioni di licenziati e cassaintegrati cui a breve scadrà ogni forma di ammortizzatore sociale, con il dilagare di un precariato senza speranze, con tagli impressionanti dei servizi sociali, con un massacro nella scuola pubblica (41 mila posti di lavoro in meno per settembre) e l'espulsione in massa del precariato scolastico, con l'incessante attacco al pubblico impiego, con la crescita a dismisura dell'evasione fiscale e con il dilagare della corruzione, mentre la pressione del fisco sui salari e sulle pensioni diventa intollerabile. In più, il governo vuole imporre una nuova legislazione del lavoro (il Collegato al Lavoro, in formale riscrittura dopo il rinvio di Napolitano alle Camere) per togliere le residue garanzie giuridiche a milioni di lavoratori eliminando il freno dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, attraverso l'arbitrato concertato con i sindacati complici; e annuncia ulteriori attacchi al diritto di sciopero, continuando a negare rappresentanza e diritti ai sindacati di base, nonché la riscrittura dello Statuto dei lavoratori per cancellarne definitivamente funzione e portata. In questo momento il popolo greco rappresenta l'avanguardia europea della lotta contro l'arroganza di un capitalismo che ha portato l'Europa e il mondo nella più catastrofica crisi economica del dopoguerra e che, ci si malgrado, impone che a pagare non siano quelli che la crisi hanno provocata ma coloro che hanno subito e che da sempre pagano per tutti. L'«aiuto» che i partner europei della Grecia promettono assomiglia all'intervento di un medico che per evitare le sofferenze di una colica renale dia al paziente pasticche di cianuro. Ma qualcosa di simile si prepara per altri paesi europei, tra cui l'Italia: come in Grecia, si annunciano riduzioni salariali, blocco della contrattazione e congelamento dei contratti nazionali, elevamento dell'età pensionabile e drastica riduzione delle pensioni, abolizione di ogni garanzia contro i licenziamenti, massicci tagli di posti di lavoro nella scuola e in tutto il settore pubblico. E questo dopo che i governi europei e dei principali paesi capitalistici del globo hanno dilapidato centinaia di miliardi di euro o dollari per soccorrere banche e imperi finanziari in bancarotta, principali responsabili della crisi globale. In Italia come in Grecia, sperare che l'accettazione dei tagli e dei licenziamenti serva a far passare la crisi sarebbe suicida. L'unica via di salvezza è la crescita rapida della solidarietà e dell'unità nella lotta contro i poteri economici e politici europei che vogliono continuare a far pagare i costi della crisi ai salariati e ai settori popolari. Solo una generale mobilitazione europea, coordinata dalle forze anti-liberiste, da coloro che ritengono possibile un altro mondo non fondato sul profitto, sulla mercificazione globale e sul dominio del mercato, in una stretta alleanza tra forze sindacali alternative, politiche e sociali, può modificare il corso degli eventi. In questa direzione, nel quadro di una indispensabile stagione di lotte, scioperi e mobilitazioni, promuoviamo per il 5 giugno una manifestazione nazionale a Roma e la proponiamo a tutte le strutture sociali, sindacali e politiche che si battono contro le catastrofiche ricette di uscita dalla crisi del potere economico e politico europeo e italiano. La mobilitazione popolare in corso in Grecia deve diffondersi in tutta Europa, coordinarsi, trovare tempi e modi coincidenti, luoghi di incontro, programmi comuni. E come primo passo intendiamo proporre che il 5 giugno sia una giornata di mobilitazione europea, con manifestazioni nelle varie capitali, a fianco del popolo greco in lotta, per la difesa delle conquiste sociali dei lavoratori/trici europei, perché la crisi sia pagata da chi l'ha provocata. Impediamo la Finanziaria-massacro NO ai licenziamenti, all'attacco alla spesa sociale e ai lavoratori pubblici. Sì alla tutela dei pensionati, dei precari, dei disoccupati. Cancellazione del Collegato Lavoro, dei tagli nella Scuola e nei servizi pubblici. Tassiamo i grandi patrimoni e le operazioni finanziarie; non un euro o un posto di lavoro in meno per salvare banche, finanziari e padroni. Respingiamo l'attacco al diritto di sciopero, ai diritti sindacali e del lavoro, ai contratti, alle pensioni, ai beni comuni. A fianco dei lavoratori greci ed europei in lotta. Confederazione COBAS - USB Unione Sindacale di Base Scarica il volantino